



KIT DIDATTICO

PERCORSI INCLUSIVI TRA LIBRO E LETTURA PER BAMBINE E BAMBINI

IL PICCOLO MANIFESTO DELLA LETTURA
INCLUSIVA

REALIZZATO NELL'AMBITO DE

l'isolachenonc'è

CON IL SOSTEGNO DI



Di cosa parliamo?

Come **libro e lettura dialogano** con arte e creatività generando **progetti e proposte** e occasioni di incontro, relazione e inclusione.

A cura di Barbara Archetti

Barbara Archetti è operatrice sociale esperta in animazione socio-pedagogica e percorsi interculturali. Presidente di *Vento di Terra*, associazione che promuove progetti di cooperazione internazionale, conduce attività formative, laboratori espressivi e letture animate promuovendo il libro e il gioco come strumenti di facilitazione nella relazione adulto-bambino.

PICCOLO MANIFESTO PER LETTURE INCLUSIVE

1

L'inclusione è sempre possibile. È questione di relazione, di ascolto, di accoglimento, di legittimazione. Possono aiutare libri tattili, in lingua, in lingua dei segni, in CCA, letture ad alta voce, letture animate, letture sussurrate... Bisogna ricordare però che la qualità sta nelle relazioni. **Gli strumenti sono un valido supporto per un processo di facilitazione che ha come cuore la relazione.**

2

La lettura collettiva è strumento di relazione: ed è quindi per sua natura inclusiva.

3

La lettrice ed il lettore sono **facilitatori di relazioni interpersonali e di gruppo, in un contesto creativo.** I momenti di lettura condivisa sono preziose occasioni di incontro, tra singoli, tra gruppi familiari, all'interno della propria comunità. Il libro e la lettura diventano così strumenti e momenti inclusivi, dei veri e propri *luoghi* che restituiscono ad ognuno uno spazio di cittadinanza e partecipazione.

4

È importante creare uno spazio – **“setting”** – che renda l'esperienza inclusiva. Al centro dell'esperienza vi è la storia, l'albo, la lettura condivisa, che si pone come strumento di relazione tra le persone. **Uno spazio ben organizzato è pensato per accogliere tutti i bambini e le bambine** - ognuno con le sue peculiarità linguistiche, culturali, sensoriali e psico-fisiche - e i loro adulti di riferimento, facendoli sentire in un contesto familiare e accogliente, dove ascolto ed emozioni trovano spazio e accoglimento.

5

Cercate, se possibile, di sapere qualcosa delle bambine e dei bambini che partecipano all'incontro, in modo da attrezzarvi per aiutarli a superare eventuali difficoltà, a far emergere le loro passioni, i loro punti di forza nascosti. Liberare la fantasia attraverso lo spazio della lettura è uno strumento molto potente per volare lontano e superare i propri ostacoli.

6

Dalla storia possono nascere tante idee e pratiche interessanti: laboratori creativi, usando materiali diversi; intrecci sonori; libera espressione di pensiero; costruzione di nuove storie. **La storia donata ad un gruppo in ascolto si fa nuova avventura.** Ogni attività ha i suoi obiettivi, e una sua struttura di svolgimento. È importante quindi organizzare bene lo spazio fisico, scegliere attentamente il materiale da proporre ricordandosi sempre del proprio ruolo di facilitazione di un processo creativo insieme personale e collettivo.

7

In una attività di lettura è importante trovare e lasciare spazio alla relazione tra bambini e le bambine che vi partecipano, e tra questi e gli adulti che li accompagnano.

8

In uno spazio inclusivo “**è vietato vietare**”. La facilitazione riesce quando ognuno trova il suo spazio e il suo modo per so-stare nell’esperienza proposta. Lo spazio deve consentire di percepire se e gli altri, di guardarsi, di entrare in contatto e al contempo avere un ambito di attività intimo, dove non esiste giudizio, non esistono risposte date.

9

Uno spazio inclusivo è uno spazio fantastico. **La fantasia** è la chiave per aprire tutte le vie del possibile.

10

Partite dall’ascolto. Non partite dai pieni, ma dai vuoti. Fa più paura, ma **è la vertigine che apre a nuove possibilità**, a strade meno battute.

11

Portatevi all’altezza dei bambini e delle bambine, è il compito più arduo e più importante.

“Dite: È faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all’altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli.”

Janusz Korczack, Quando ridiventerò bambino, Milano, Luni, 1996.